

Migliaia di donne e di lavoratori attorno al PCI nella battaglia per il «no» nel referendum

La grandiosa manifestazione di Roma

Caloroso ed entusiasmante saluto al compagno Enrico Berlinguer - Il segretario della Federazione romana sottolinea l'impegno di lotta e la volontà antifascista dei comunisti e del movimento democratico - Il discorso della compagna Seroni - Chiediamo di votare «no» in nome di una politica vera per la famiglia e per la donna, in difesa dei suoi diritti e della sua dignità - Le pesanti responsabilità della DC - La significativa commovente testimonianza di Innes Cervi - Un messaggio di Camilla Ravera

Il palco con le mimose; lo slogan «Referendum, Divorzio, Famiglia: impegno delle donne italiane per garantire un diritto di libertà, per garantire alla famiglia il sostegno di una politica nuova»; le bandiere rosse e gli striscioni che ricordano le lotte di tutta la regione...



Il compagno Berlinguer con la presidenza della grande assemblea popolare svoltasi ieri al Palazzo dello Sport di Roma

C'erano le donne e le ragazze, famiglie intere accompagnate dai bambini, i giovani, tanti giovani, compagni dalla lunga tradizione di battaglie e gli amici, i democratici che si schierano con noi, le delegazioni di compagnie giunte da tutta l'Italia. Ogni spazio è riempito, fino lassù in alto, nei punti più lontani delle gradinate...

più chiaro il volto disumano della città, le intollerabili ingiustizie e sperequazioni sociali, il movimento operaio e democratico ha dato prova di un risveglio della coscienza antifascista, di una nuova capacità di iniziativa delle masse popolari di una grande vitalità politica e ideale.

tro il nazismo e il fascismo ("molto si deve a queste donne se Roma è la capitale di Porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine") il compagno Petrossi ha concluso rinnovando l'impegno di lotta dei comunisti romani nelle dure prove che ci attendono per uscire dalla crisi e per vincere la battaglia di libertà, ingaggiata dal Referendum.

«Proprio nel momento in cui si sono dispiegati nuovi tentativi di provocazione antidemocratica - ha detto - sono emersi in modo ancora

Le nuove generazioni Le forze clericali e fasciste, che vogliono servirsi del referendum per dividere il paese, già si muovono per chiedere alle masse femminili un voto in nome della paura, una paura irrazionale e irragionevole. Noi, al contrario, facciamo appello alla memoria, all'intelligenza, alla conoscenza delle donne e ci proponiamo di portare tra loro le grandi ragioni politiche, ideali, umane e civili per cui bisogna votare «no».

La scelta per dare il sostegno vero e reale alla famiglia noi comunisti l'abbiamo fatta da sempre. Abbiamo seguito la compagna Seroni - l'abbiamo fatta vivere ogni giorno nelle lotte per salari più dignitosi, per il diritto alla libertà di assistenza ai servizi sociali; nelle lotte per garantire alle popolazioni del Mezzogiorno una sorte diversa da quella della emigrazione forzata; nelle lotte per uscire dalla crisi e dal danno delle masse popolari.

Ancora una volta la TV assente

Ieri, a Roma, decine di migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione popolare indetta dal PCI. Si è trattato della più imponente iniziativa fin qui registrata sui temi del referendum; ma la TV non ha trovato il tempo «tecnico» per darne notizia nel telegiornale del 20.

Noi chiederemo dunque a tutte le donne italiane, alle donne cattoliche, di dire «no» al tentativo di diversione dai problemi reali, in nome del rispetto della libertà di coscienza, che è fondamento di uno Stato democratico e della convivenza civile. Chiediamo di votare «no» in nome di una politica vera per la famiglia e di una politica vera per la donna. In difesa dei suoi diritti e della sua dignità.

Il recente convegno del PCI per il rinnovamento e la riforma delle Forze Armate ha riproposto alla attenzione dell'opinione pubblica un tema di grande attualità e di notevole interesse per la vita del Paese e per le sue istituzioni civili. Chiediamo ai comunisti sollecitati, e non da oggi, un franco ed aperto confronto fra tutte le forze democratiche.



aprilo... è sempre più grande

L'Espresso ha dimostrato di essere un grande giornale in 18 anni di battaglie per l'avanzamento morale e civile del paese. Ricordiamo alcune campagne: Speculazione edilizia, Tambroni, i baroni dell'elettricità, Federconsorzi, Sifar, le piste nere, divorzio, intercettazioni telefoniche.

da oggi L'Espresso rilancia: un nuovo formato più maneggevole, un'equipe di giornalisti più numerosa, più mezzi, più idee, più forza per tutte le cause di libertà e di verità.

L'Espresso nuovo formato i fatti e il retroscena dei fatti oggi in edicola

antidivorzisti, primi responsabili dell'agitazione e della mancata rinascita del Mezzogiorno, nei confronti delle donne che non hanno lavoro e che hanno i mariti emigrati all'estero. Ma è un ricatto che non può prevalere - ha sottolineato con forza la compagna Lipari - perché la condizione stessa a cui sono condannate queste donne ha fatto loro sentire che la famiglia non è un istituto formale, ma vive e si misura con problemi reali, da affrontare e da risolvere. Proprio per questo, esse sentono che non possono negoziare e chi da tanti anni non ha più una famiglia, la possibilità di ricostruirsi una nuova

« Milioni di no »

Un momento di intensa commozione, insieme a un clima combattivo è stato vissuto dall'assemblea quando è stato letto il messaggio di Camilla Ravera, impossibilitata a partecipare all'evento per motivi di salute. La sua coerente, generosa e lunga militanza si è espressa in un appello all'impegno delle donne « per le lotte che ci attendono, a partire da quella che ci è posta dinanzi nel tentativo di deviare o arretrare il nostro cammino. Una lotta che dovrà concludersi con milioni e milioni di no, segnati da milioni e milioni di donne ».

Un contributo allo approfondimento dei grandi temi politici, ideali e sociali, al centro del colloquio di massa aperto con le donne e con le masse popolari, è stato portato dalle testimonianze delle comuniste di tutta Italia, in parte pronunciate al microfono e in parte consegnate alla presidenza della assemblea da Lucia Aprella.

Il recente convegno del PCI per il rinnovamento e la riforma delle Forze Armate ha riproposto alla attenzione dell'opinione pubblica un tema di grande attualità e di notevole interesse per la vita del Paese e per le sue istituzioni civili. Chiediamo ai comunisti sollecitati, e non da oggi, un franco ed aperto confronto fra tutte le forze democratiche.

Positivi giudizi sulle proposte del PCI

Aperto confronto sulla riforma delle FF. AA.

Protagonisti di un interessante dibattito, organizzato dal settimanale «Tempo», il compagno Pecchioli, l'on. Pellicani, il gen. di squadra aerea Pasti e l'esperto di problemi militari Silvestri

Il recente convegno del PCI per il rinnovamento e la riforma delle Forze Armate ha riproposto alla attenzione dell'opinione pubblica un tema di grande attualità e di notevole interesse per la vita del Paese e per le sue istituzioni civili. Chiediamo ai comunisti sollecitati, e non da oggi, un franco ed aperto confronto fra tutte le forze democratiche.

La scelta per dare il sostegno vero e reale alla famiglia noi comunisti l'abbiamo fatta da sempre. Abbiamo seguito la compagna Seroni - l'abbiamo fatta vivere ogni giorno nelle lotte per salari più dignitosi, per il diritto alla libertà di assistenza ai servizi sociali; nelle lotte per garantire alle popolazioni del Mezzogiorno una sorte diversa da quella della emigrazione forzata; nelle lotte per uscire dalla crisi e dal danno delle masse popolari.

La scelta per dare il sostegno vero e reale alla famiglia noi comunisti l'abbiamo fatta da sempre. Abbiamo seguito la compagna Seroni - l'abbiamo fatta vivere ogni giorno nelle lotte per salari più dignitosi, per il diritto alla libertà di assistenza ai servizi sociali; nelle lotte per garantire alle popolazioni del Mezzogiorno una sorte diversa da quella della emigrazione forzata; nelle lotte per uscire dalla crisi e dal danno delle masse popolari.

Poste pensioni

Per una vedova di Palermo

non siano effettivamente versati, ma risultino dovuti, nei limiti della prescrizione decennale, sono stati beninteso, il rapporto di lavoro risultò da documenti o prove certe. Un susseguirsi di provvedimenti (legge dell'ottobre 1972, n. 485) ha sostituito il vecchio articolo 40 integrandolo con la seguente prescrizione: « I periodi non coperti da contributi sono considerati utili anche ai fini della determinazione della misura delle pensioni ». E' questo il tuo caso.

Dieci anni per la pensione (il caso di una insegnante elementare) Sono una insegnante elementare in pensione da alcuni anni. Avete il decreto di pensione ho prodotto, da variati anni, ricorso alla Corte dei conti perché non mi erano stati riscossi i contributi del servizio. La Corte dei conti con decisione del 15 dicembre 1971 ha accolto il mio ricorso rinviando a decisione stessa all'amministrazione per la ricostruzione della pensione. Praticamente sono trascorsi quasi dieci anni e mi sembra che tutto sia ancora in alto mare per cui ho motivo di temere che passino molti anni ancora prima che io riceva quello che mi spetta.

Gli assegni familiari per gli artigiani pensionati Desidererei sapere se gli assegni familiari per i pensionati artigiani trattano fermi all'importo di lire 2.500 mensili a persona oppure saranno aumentati? G. PROSPERINI Roma

Il disegno di legge governativo sui miglioramenti pensionistici, degli assegni familiari, ecc., non prevede alcun aumento dell'importo degli assegni familiari per le persone a carico di pensionati artigiani. E' evidente, quindi, che dobbiamo riferirci a quanto prescritto dalla lettera art. 21 del regolamento del 21 luglio 1965 n. 903 secondo la quale i predetti assegni dovendo essere commisurati ad un decimo dell'importo del trattamento di pensione, indubbiamente le lire 2.500 dell'I-1-1974 diventeranno circa lire 3.500 per ogni persona a carico. Ciò in quanto la parte di reddito nei limiti delle pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali saranno elevati, sempre secondo quanto stabilito dal disegno di legge in corso di definitiva approvazione, a lire 34.800 mensili.

Contributi non versati e convalidati Sono pensionato dello INPS per invalidità dal 1. maggio 1961 ed ho continuato a lavorare fino al 30 giugno 1968. Il 14 luglio 1968 ho presentato domanda di ricostituzione della mia pensione, ma l'INPS non ha potuto evadere la richiesta in quanto la ditta presso cui lavoravo non ha versato i contributi. Il 9 giugno del 1969 ho denunciato la ditta all'INPS. Dopo una lunga attesa si è recato all'ufficio legale del detto istituto, il quale mi ha risposto che la ditta è in fallimento e che se dal fallimento si recupera qualcosa i contributi verranno pagati, caso contrario, saranno convalidati. Preciso inoltre che nel luglio del 1969 sono stato riassunto dalla stessa ditta la quale appunto ha dichiarato il fallimento ed ora opera sotto altro nome.

Attende da 15 anni un combattente della guerra 1915-1918 Sono della classe 1892 e vivo con il solo trattamento minimo di pensione dell'INPS. Poiché ho partecipato per lunghi anni alla guerra mondiale, ho chiesto fin dal 1969 al Ministero della Difesa il sussidio previsto per i combattenti di Vittorio Veneto. Alla distanza di 5 anni non ho ancora avuto alcuna risposta.

Attende da 15 anni un combattente della guerra 1915-1918 Sono della classe 1892 e vivo con il solo trattamento minimo di pensione dell'INPS. Poiché ho partecipato per lunghi anni alla guerra mondiale, ho chiesto fin dal 1969 al Ministero della Difesa il sussidio previsto per i combattenti di Vittorio Veneto. Alla distanza di 5 anni non ho ancora avuto alcuna risposta.

Attende da 15 anni un combattente della guerra 1915-1918 Sono della classe 1892 e vivo con il solo trattamento minimo di pensione dell'INPS. Poiché ho partecipato per lunghi anni alla guerra mondiale, ho chiesto fin dal 1969 al Ministero della Difesa il sussidio previsto per i combattenti di Vittorio Veneto. Alla distanza di 5 anni non ho ancora avuto alcuna risposta.